

## “LA PIENEZZA DELL'AMORE NELLA GERUSALEMME NUOVA”

tesi di d. Misseri.

*Questa è una sintesi di una parte della tesi presentata ad un incontro ad Oliveto , (all'interno di un percorso di formazione di sede) l'11 aprile 2015.*

L'autore della tesi prende ora in esame il passaggio dal capitolo 19,7-8 al capitolo 21 v.9b-10b

Ap 19,

v. 7 “Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria perché sono giunte le nozze dell'Agnello la sua sposa è pronta

v.8 “le fu data una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Ap. 21

v.2 “ E vidi anche la città Santa, la Gerusalemme nuova scendere dal cielo da Dio pronta come una sposa adorna per il suo sposo

v.9b “vieni ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello”

v.10b “mi mostrò la città Santa Gerusalemme che scende dal cielo da Dio risplendente della gloria di Dio

che, affiancati ad altre immagini ampliano la presentazione della sposa. Difatti dal cap. 21 si trovano nuovi elementi. Quelli comuni tra il cap. 19 e il cap. 21 sono *preparazione, fidanzata, la sposa, agnello* i nuovi elementi (nel cap. 21) sono *la città, la santa, Gerusalemme nuova, adorna per il suo uomo, lo spirito*

La novità maggiore consiste nell'identificazione della città, la nuova Gerusalemme, con la fidanzata-sposa. E' una novità anche se non ci meraviglia più di tanto perché anche la tradizione profetica dell' A.T. usa entrambi gli appellativi per indicare il popolo di Dio cfr. Cantico dei Cantici 6,4 si parla di una donna “bella come Tirza” che è la capitale del Regno del Nord e “affascinante come Gerusalemme” capitale del Regno del Sud.

Questi elementi danno la possibilità di cogliere un senso più profondo riguardo alla sposa-donna dell' Agnello.

Vediamo ora il rapporto con il profeta Isaia che troviamo all'interno di Ap.21

Ap.21,2 “E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo da Dio pronta come una sposa adorna per il suo sposo”.

La ricerca può avere inizio considerando la ricorrenza del nome della città Gerusalemme.

Un primo riferimento lo troviamo in Isaia 65. Il capitolo 65 affronta il tema del giudizio futuro per cui all'interno di questo tema leggiamo il v. 17 “Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente” v.18 continua “poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio” e v.19 Io esulterò di Gerusalemme , godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.( Isaia 61,10 e 66,10)

le parole gioia e felicità che si trovano per tre volte in Isaia non vengono riportate in Ap.21 però (dice l'autore) questi termini possono intendere la descrizione di Gerusalemme come una donna. Donna intesa prima di tutto come madre, (come colei che genera? Aggiungo io ) Isaia 66, 7 “prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. 66,v. 9-11 “Io che apro il grembo materno non farò partorire?, dice il Signore Io che faccio generare, chiuderei il seno? Dice il tuo Dio Rallegratevi con Gerusalemme esultate per essa tutti voi che

l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni, succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria". E poi è sposa 62,4-5 "nessuno ti chiamerà più Abbandonata, ne la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra sposata perché il Signore troverà in te la tua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

-L'espressione di Ap.21 2 e 10b hanno come riferimento Isaia 52,1 "Svegliati svegliati, rivestiti della tua magnificenza Sion; indossa le vesti più splendide Gerusalemme, città santa... e, seppur non nella stessa disposizione delle parole lo si trova in Neemia 11,1 Isaia 66, Isaia 48 e in molti altri passi dell'A.T. in Daniele, Maccabei, Siracide... e nel N.T. in Mt 4,5 Solo Apocalisse 21,2 usa l'aggettivo "nuova" per specificare la città

-L'espressione che *discende dal cielo da Dio* non ha nessun riferimento con l'A.T. ha però un possibile collegamento con 4Esdra (apocrifo di A.T.) cap 7,26 "Ecco infatti che arriverà il tempo e sarà quando verranno i segni che ti ho detto prima, la città ora nascosta apparirà, si mostrerà la terra che ora rimane celata" e per dare ulteriore spiegazione indica altri due versetti 10,53 "E' per questo che ti ho detto di venire al campo dove non c'erano edifici" e 13,36 " ma Sion verrà e si rivelerà a tutti approntata e costruita come quel monte che hai visto scolpire senza mani". (Questo ci fa capire che gerusalemme, la città Santa, non viene costruita da mani d'uomo)

Rimane quindi che "la nuova gerusalemme che discende dal cielo, da Dio" è caratteristica di Ap 3,12 e 21,10

*-preparata come una sposa adorna per il suo sposo*

lo troviamo nell'A.T. in Isaia 61,10b "perchè mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli." e Isaia 52,1 " ..rivestiti della tua magnificenza Sion, indossa le vesti più splendide..." e sono versetti in cui si parla della decisione degli ornamenti. Il verbo preparare lo troviamo più volte nel libro dell' Ap. Cap.19,7 21,2 nel cap.19 si parla della sposa e nel capitolo 21 della fidanzata che è menzionata come la Gerusalemme che discende dal cielo.

In Ap.21 9-10 vi sono presenti entrambi gli aspetti, la fidanzata diventa sposa, è identificata sul piano simbolico con Gerusalemme.

*-per il suo sposo o allo sposo suo* non si trova letteralmente in Isaia ma vi sono testi in cui JHWH è paragonato ad uno sposo Isaia 54,5 "tuo sposo è il tuo creatore" e isaia 62,5 "come lo sposo gioisce per la sposa così gioirà Dio per te".

La conclusione è che Apocalisse si differenzia da Isaia sostanzialmente per il fatto che non menziona la ricostruzione di gerusalemme e non considera Gerusalemme come una sposa ripudiata, che è stata abbandonata.

## CONTESTO TEMATICO E STRUTTURA DI Ap. 21,2- 9b -10b

(questo studio tiene presente principalmente questi versetti, però per spiegarlo si allarga anche al capitolo 22)

a) la Gerusalemme nuova come nuova alleanza (21,1-8)

L'espressione "Cieli nuovi e terra nuova" va intesa nel senso di una novità assoluta più che una

trasfigurazione. E' nuova per la sua origine divina che le conferisce una qualità trascendente (21,2 "discende dal cielo da Dio") Questo aspetto non era stato previsto dai profeti i quali avevano profetizzato una restaurazione di Gerusalemme. Non si può nemmeno pensare che l'autore abbia voluto riferirsi alla Gerusalemme celeste delle apocalissi giudaiche e alla città celeste delle mitologie orientali... l'autore non dice di vedere la città celeste ma, vede una nuova città non perché è sopravvissuta al mondo antico ma perché la sua natura è trascendente, pienamente permeata di Cristo. E' nuova e Santa nel senso di una perfezione dovuta alla presenza di Dio. Si dice anche che è "pronta come una sposa adorna per il suo Sposo" perché è vista come una comunità capace di amare: l'amore che si fa coabitazione 21, 3 "...ecco la tenda di Dio con gli uomini. Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio". Questa città è il luogo dove si attua una convivenza tra Dio e gli uomini.

#### *-la gloria della nuova Gerusalemme (21,9-27)*

L'immagine della sposa nel cap.21 si sviluppa gradatamente.

In una prima fase si ha "la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo" si sviluppa pian piano il motivo della gerusalemme nuova "come fidanzata", essa è solo come una fidanzata (in quanto è pronta, per cui in attesa). In 21,9 essa viene chiamata senz'altro la sposa, la donna dell'agnello 9b "vieni ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello".

Nella prima presentazione si parte da una idea di città per giungere all'idea di sposa "v.2 " E vidi anche la città Santa, la Gerusalemme nuova scendere dal cielo da Dio pronta come una sposa adorna per il suo sposo", nel secondo caso si parte dall'idea di sposa che si concretizza in città v.9b e 10b "vieni ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello...mi mostrò la città Santa Gerusalemme che scende dal cielo da Dio risplendente della gloria di Dio".

Questa gloria della nuova gerusalemme è data dalla presenza di Dio tra il suo popolo, espresso anche con l'insistere sul tema della gloria e dello splendore delle pietre preziose che danno una idea di immediatezza della presenza di Dio.

L'azione dell'Angelo è una introduzione solenne che si svolge in due fasi in cui si promette e si compie la visione.

#### *-l'interno della nuova Gerusalemme (22,1-5)*

Lo sguardo dell'autore all'interno della città evidenzia i temi della escatologia cristiana: la vita che proviene da Dio, un fiume che sorge dal trono di Dio e dall'Agnello che feconda tutta la terra e che permette all'Albero della Vita di donare frutti e foglie che guariscono. La vita simboleggiata dal fiume e dalle foglie dell'Albero è una vita spirituale tutta simile alla vita di Dio poiché essa ha la sua fonte in Lui e non più nel tempio come in Ezechiele (cfr. Ez 47).

Nei vv.3-5 si parla dei servi del Signore, della presenza di Dio, dell'adorazione e della visione del volto di Dio. I

Il nome di Dio sulle loro fronti è segno della consacrazione a Dio.

Dall'analisi di 21,2 9b-10b la gerusalemme nuova costituisce il punto di arrivo e, il "gruppo di ascolto" ha partecipato ad uno sviluppo: dalla situazione di fidanzata si è passati a quella di sposa. L'autore della tesi ritiene che si realizza in totale rapporto paritetico con Dio e ogni elemento simbolico lo evidenzia permettendo all'uomo di non essere lontano da Dio.

La città che discende dal cielo è la sposa, questa nuzialità ha origini da un risvolto sociale cioè

costituisce il punto di arrivo di tutta la storia della salvezza cfr. i nomi delle 12 tribù di Israele e dei 12 Apostoli dell'Agnello ed è il luogo dell'universalità in cui sono accolti tutti i popoli.

La Gerusalemme terrena, centro del giudaismo, era il segno della presenza divina; nella Gerusalemme celeste il segno cede il posto alla realtà.

Attraverso il Cristo diventiamo partecipi di tutta la storia della salvezza. La Kenosi (lo svuotamento) del Cristo è per la nostra santificazione.

### **Esegesi Ap. 21,2**

“E vidi la città la santa nuova Gerusalemme  
che discendeva dal cielo, da Dio  
che è stata (ed è) preparata come una fidanzata  
che è stata (ed è) adornata per il suo uomo

Attraverso la Gerusalemme nuova Giovanni introduce il “gruppo di ascolto” (la sposa) nel mondo di Dio.

L'aggettivo “nuova” è legato alv.1 “E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più”

Questo richiama isaia 65.17 “Ecco io sto per creare cieli nuovi e terra nuova. Non si ricorderanno più le cose di prima, non torneranno in mente.” Isaia sottolinea che la novità è data da una azione creatrice di Dio, il cielo nuovo e la terra nuova riportano al mondo delle origini dove tutto è buono (Genesi 1,1-2,3).

Il rinnovamento del “cielo nuovo e terra nuova” 21,1 comporta il superamento del mondo di prima. Questo superamento è dato dal Cristo che, nel decorso della storia della salvezza rinnova il creato e lo porta al livello di novità, quello proprio della nuova gerusalemme. Il mondo nuovo è quello pieno dei valori di Cristo. Questo rinnovamento Cristologico è sottolineato dall'espressione “il mare non viè più”. Il mare nell'Ap. è visto come il serbatoio del male che si oppone a Cristo, che si è contrapposto alle forze positive messe in atto da Cristo e dai cristiani nel corso della storia e, nel testo che precede (20,1-10) si parla della scomparsa di satana dalla scena della storia. La scomparsa del mare indica che nella nuova creazione scomparirà il demonio e tutto sarà permeato della presenza di Cristo.

### *-la qualifica “città Santa”*

In Ap. L'immagine della città ha una doppia configurazione: città è sia Babilonia sia la Nuova Gerusalemme che è poi la comunità che risponde all'amore di Cristo.

La santità è una qualità di Dio (4,8 “Santo, santo, santo il Signore Dio l'Onnipotente” 6,10 “Tu che sei Santo e Veritiero”) e di Cristo (3,7 Così parlò il Santo, il Veritiero colui che ha la chiave di Davide, quando Egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre”) e caratterizza anche quei cristiani che hanno vinto e ricorre per ben quattro volte il tema santo con città 11,2 21,2 10 22,17

Città Santa è un nome tradizionale per Gerusalemme, nell' A.T. lo ritroviamo spesso Tobia 13,10 1Mac 10,31 Gio 4,17 2 Mac. 9,14 Ode di Salomone 7,3 poi in Isaia in Daniele e anche nel N.T. Mt. 4,5 27,53

La Santità di Apocalisse 21,2 10 include anche quella tipica del tempio, nel tardo giudaismo sopravvive questa idea soprattutto in legame con le speranze e le attese escatologiche, dove la restaurazione della città e quella del tempio del culto sono costantemente associate.

In Apocalisse, questa santità viene estesa a tutta la città che, quindi, è come il tempio allargato.

La Gerusalemme terrena è il luogo della Crocifissione di Cristo e si identifica con la grande città 11,8 (parla dei due testimoni) “I loro cadaveri rimangono esposti nella piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso”.

La Gerusalemme terrena non è la vera città Santa che invece è la Nuova Gerusalemme promessa in 3,12 vista nella sua pienezza in 21,2ss e 10ss.

#### *-discendente dal cielo dal Dio*

Gerusalemme deriva dalla zona di Dio, dalla zona della trascendenza che entra così in contatto con gli uomini. L'uso del participio presente Discendente sottolinea la natura dinamica della città e anche una continuità dell'azione di Dio nella storia attraverso Cristo Agnello.

L'espressione da (dal) Dio sottolinea che proviene proprio da Lui, fatto da lui, uguale a Lui e a Cristo.

La Gerusalemme che proviene e discende dal Cielo, supera la divisione data dalla distanza del livello dell'uomo a quello di Dio. L'uomo non raggiunge la meta abbandonando la terra, ma la Gerusalemme ingloba la terra e, nell'incontro con essa l'uomo incontra Dio.

#### *-preparata come sposa adornata per l'uomo di lei*

Vi è un *disceso* e vi è una *preparazione*. All'azione di Dio si affianca l'azione del popolo di Dio della Gerusalemme Nuova. La futura donna dell'Agnello nel corso della storia, confeziona il suo abito da sposa che sono le opere giuste di Ap. 19,7-8 “Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'agnello; la sua sposa è pronta, le fu data una veste di lino puro e splendente”. La veste di Lino sono le opere giuste dei santi.” e, nello stesso tempo, Dio rende l'abito Puro e Luminoso e fa in modo che la fidanzata giunga pienamente alla sua nuzialità assorbendo sempre più la vitalità di Cristo che la rende capace di amare con lo stesso amore con cui è amata da Lui.

Il participio perfetto passivo “preparata (è stata e rimane preparata) indica uno stato di preparazione che è iniziato nel passato e i cui effetti rimangono: le opere giuste compiute dalla chiesa nel corso della storia permangono anche ad un livello escatologico, rimangono e saranno visibili allo sposo, saranno il segno dell'amore nutrito verso Cristo durante la vita terrena. Sono le condizioni per accedere a Lui come le lampade con l'olio delle cinque vergini sagge in attesa dello sposo Mt.25,10 o come le opere di misericordia corporale che consentiranno di accedere alla vita eterna come giusto Mt. 25,46 “...e se ne andranno questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna”.

Ad evidenziare ulteriormente la preparazione della sposa si trova un altro participio perfetto passivo adornata (è adornata e rimane adornata) Il verbo adornare permette un legame con Ap. 21,19 “i basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose” la fidanzata nella Nuova Gerusalemme è adornata di un vestito prezioso cioè è totalmente avvolta della realtà di Dio, è pienamente partecipe della realtà di Dio; lo stesso verbo si trova in Ez. 16,11 “Io ti adorno di gioielli” e in Ez. 16,13 “fosti adornata d'oro e d'argento” la fidanzata-sposa si adorna col desiderio di andare incontro allo sposo Mt. 25,7 “allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le lampade”.

#### **Esegesi di Apocalisse 21,9b 10b**

9b “Vieni ti mostrerò la fidanzata, la donna (moglie)dell'agnello

10b “E mi mostrò la città Santa, Gerusalemme che discendeva dal cielo, da Dio che aveva la gloria di Dio

Questi passi costituiscono una promessa, “ti mostrerò” e un compimento “mi mostrò”.

Dopo la promessa al cap.4,1 “poi vidi: ecco una porta era aperta nel cielo...ti mostrerò le cose che

devono accadere in seguito” il verbo mostrare al futuro è usato solo al cap. 17,1 in cui si parla della condanna della grande prostituta e in 21,9b

La parola “mostrerò a te” conduce al cuore della rivelazione e, questa rivelazione, assume importanza con l'espressione “in Spirito” ciò che sarà mostrato avrà la garanzia dello Spirito.

L'oggetto della rivelazione è la fidanzata- donna (moglie) dell' Agnello.

L'autore si sofferma su un problema terminologico che si evidenzia maggiormente con la traduzione greca, tra fidanzata (promessa sposa) e il termine moglie(sposa) che per noi l'una non può essere l'altra. Egli ritiene, come tesi più veritiera, che il termine moglie (sposa) venga utilizzato per avere un riferimento con 19,7 “..sono giunte le nozze dell'agnello, la sua sposa è pronta”

aggiunge anche che non basta giustificare la giustapposizione dei due termini dicendo che è abituale nel modo di esprimersi palestinese designare la fidanzata col termine moglie perché con l'atto di acquisto previo le nozze, la donna è già maritata ed è moglie giuridicamente sposata sebbene ancora sotto la patria potestà fino alle nozze.

In fine ritiene che questa “costruzione” abbia una rilevanza letteraria e teologica. Segna la conclusione di uno sviluppo in cui la moglie si identifica con “Gerusalemme la città Santa” 21,1ob non è più come una fidanzata 21,2 è diventata moglie.

Il passaggio tra i due stadi indicati dai due termini è oramai un fatto attuato: si è di fronte ad una nuzialità realizzata (l'Agnello e la Sposa sono una cosa sola)

I versetti che seguiranno non parleranno più della fidanzata-sposa ma della città Gerusalemme escatologica. Il mondo nuovo è in realtà la Gerusalemme celeste, poiché la sola e medesima immagine della sposa è atta a rappresentarli entrambi in modo soddisfacente.

Gerusalemme è presentata coi tratti della santità piena della trascendenza divina e chiaramente identificata con la fidanzata sposa dell'Agnello questa identificazione è vista come sintesi conclusiva di un movimento di salvezza che si realizza nella storia.

Tra l'invito-promessa 9b e la sua puntuale realizzazione 10b c'è stato un crescendo, determinato dal contatto maggiore con lo Spirito e l'inserimento di un contesto adeguato “Il monte grande ed elevato” 10<sup>a</sup>

Gerusalemme è sempre la stessa figura unitaria nell'Apocalisse, ma questa figura ha una sua complessità faticando a precisarne i contorni. L'Apocalisse presenta Gerusalemme in due situazioni diverse che si susseguono nel tempo, la Gerusalemme calpestata dai nemici e nella quale può coesistere il male 11,2-8 detta pre-escatologica e la Gerusalemme perfetta al di sopra di ogni male e negatività detta escatologica 21,1 22,5 il passaggio dall'una all'altra è dato dalla presenza dei 144mila e dall'Agnello sul monte Sion nel cap.14 e dalla battaglia finale nel cap. 20 (in particolare 20,4) dove vengono definitivamente sconfitte le forze ostili.

Le immagini che seguono la visione della città in 21,10b – 27 sono i vari modi in cui si realizza la nuzialità cioè la perfetta e paritetica convivenza tra Dio e gli uomini.

Il termine Gloria si trova sia all'inizio sia alla fine della descrizione della città come la Gloria dell' A.T. che invade la tenda o il tempio, simbolo di una presenza piena e trascendente della realtà divina.

Poi vi sono le mura e le porte. Le porte aperte verso i quattro punti cardinali indicano l'universalità che è il punto di arrivo di tutto il movimento della Storia della Salvezza dall'Antico al Nuovo Testamento.

Tutta la descrizione che segue, la perfezione della città nella sua forma cubica, il materiale preziosissimo oro, pietre preziose, perle, il suo splendore, in 21,23b si dice che la città possiede la

gloria di Dio e la sua lampada è l'Agnello...tutte queste considerazioni si possono applicare al cammino che si sta facendo dal fidanzamento alla nuzialità

L'appartenenza alla gloria di Dio è molto chiara nelle dossologie (4,9-11 5,13 7,12 19,1-7) essa (la gloria) però appartiene anche a Cristo risorto, l'Agnello (1,6 5,12-13).

In Ap. 1, 5b-6 la gloria si identifica con la manifestazione dell'amore di Cristo che si compie nella sua morte. Mediante la gloria Cristo libera il suo popolo dai peccati, crea una relazione di amore e lo costituisce un regno, sacerdoti per il nostro Dio. Ora invece, la gloria è principalmente attribuita alla città santa ed esprime la piena presenza escatologica di Dio, attraverso l'Agnello, in essa.

La fonte immediata della gloria di Dio è l'Agnello che è stabilito come mediatore di questa gloria. La gloria va intesa in termini di amore, riflessa nelle pietre preziose e nell'oro della città sottolinea l'amore diffuso e onnipresente totale di cristo-sposo per la sua chiesa-sposa.

Anche l'assenza del tempio indica la presenza amorosa di Cristo nella sua chiesa, non c'è più un luogo specifico per fare l'esperienza del suo amore. La nuzialità è pienamente realizzata e dà la possibilità di partecipare pienamente e completamente alla realtà di cristo e di Dio, un amore paritetico tra la chiesa, Cristo e Dio.

Giovanni svela alla chiesa-sposa nella sua fase pre-escatologica, dove è esposta alle insidie del male ma già unita a Cristo con un vincolo di amore irreversibile, la meta del cammino: essere capaci di amare come Lui. Tale capacità è esercitata dalla chiesa già qui sulla terra attraverso il confezionamento dell'abito da sposa (le sue opere giuste) e il desiderio di indossarlo il giorno delle nozze e di diventare così” la sposa dell'Agnello” (Ap19,7) “tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, santa e immacolata” (Ef 5,27)

Sandra Lodi